

**ATTI DELLA
DISTRIBUZIONE
DE' PREMJI
D'INDUSTRIA NEL
GIORNO 12...**

Alfonso Gabriele : di Porcia



DISTRIBUZIONE
DE' PREMI D'INDUSTRIA

NELL'ANNO M.DCCC.XVI.

113
Sil.

ATTI

DELLA

DISTRIBUZIONE DE' PREMII D'INDUSTRIA

NEL GIORNO 12 FEBBRAJO 1816

NATALIZIO

DI

SUA MAESTÀ I. R. A.

CON

DISCORSO ANALOGO

DI S. E. IL SIGNOR

CONTE DI PORCIA

VICE PRESIDENTE DEL GOVERNO

DELLE PROVINCE VENETE

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI

MDCCCXVI

A T T I

DELLA DISTRIBUZIONE DE' PREMI

D' INDUSTRIA

DEL GIORNO 12 FEBBRAJO 1816

In esecuzione delle Superiori disposizioni portate dall' Articolo II. della Notificazione 29 Agosto N. $\frac{31464}{2128}$ si sono radunate nella Sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale le Autorità Governative, Militari, e Locali, ed i primarj Impiegati ne' diversi rami di pubblica amministrazione, non che i Membri del Cesareo Regio Istituto di Scienze, Lettere, ed Arti componenti la Commissione Centrale destinata all' aggiudicazione de' premj d' Industria.

La funzione fu presieduta da S. E. il Signor Conte Alfonso Gabriele di Porcia, Consigliere Intimo attuale di Stato, Ciambellano di S. M. I. R. A. e Vice Presidente del Governo delle Provincie Venete.

L' I. R. Consigliere Segretario della Commissione Centrale lesse l'Estratto degli Atti relativi al giudizio de' Premj da distribuirsi agli Autori degli oggetti d' Industria presentati al concorso .

Compiuta tale lettura S. E. il Signor Conte Vice Presidente dell' I. R. Governo pronunciò un Discorso analogo al soggetto della funzione, e dopo ciò distribuì agl' individui giudicati degni di premio le Medaglie colle seguenti Iscrizioni:

*AL SIG. GIOVANNI DAVIDDE WEBER
di Venezia*

MEDAGLIA D' ORO

*Per cremore di tartaro fabbricato con seccie,
e tartari rossi.*

*AL SIG. BARTOLOMMEO AVESANI
di Verona*

MEDAGLIA D' ORO

*Per nuova macchina in grande per filare,
addoppiare, e torcere la seta ad un tempo.*

*AL SIG. MARCH. BONIFAZIO CANOSSA
di Verona*

MEDAGLIA D' ORO

Per razza di cavalli migliorata.

ALLA DITTA GIUSEPPE REMONDINI E FIGLI
di Bassano in Venezia
 MEDAGLIA D' ARGENTO
Per carte colorate .

AL SIG. PROF. DOMENICO GALVANI
di Venezia
 MEDAGLIA D' ARGENTO
Per Kermes minerale con nuovo processo composto.

AL SIG. FRANCESCO RUBELLI QU. CESARE
Farmacista di Venezia
 MEDAGLIA D' ARGENTO
Per varie sorte di panni tinti .

AL SIG. ANTONIO BROTTO
di Venezia
 MEDAGLIA D' ARGENTO
Per berrette di lana migliorate .

ALLI SIGN. GIACOMO BARTOLI, E FIGLIO
di Venezia
 MEDAGLIA D' ARGENTO
Per saggi di perle di vetro lavorate alla lucerna.

AL SIG. GIO: BATTISTA GASPARI
di Venezia

MEDAGLIA D' ARGENTO

*Per manifatture diverse di vetro lavorate alla
lucerna.*

AL SIG. GIUSEPPE SELVA
di Venezia

MEDAGLIA D' ARGENTO

*Per Camera Chiara, atta a disegnare gli oggetti
in prospettiva, migliorata.*

AL SIG. GIUSEPPE PASE
di Verona

MEDAGLIA D' ARGENTO

*Per stadera di nuova invenzione, ed altra composta
resa più esatta.*

AL SIG. BARTOLOMMEO ZAMPIERI
di Mestre

MEDAGLIA D' ARGENTO

*Per macchina che pesta, e staccia ad un tempo
col mezzo d' un peso.*

AL SIG. DOTT. GIUSEPPE TONON
di Venezia

MEDAGLIA D' ARGENTO

Per ago da cateratta migliorato .

AL SIG. GIO: BATTISTA RODELLA
Macchinista dell'Osservatorio dell' I. R. Università
di Padova

MEDAGLIA D' ARGENTO

Per livello a bolla d'aria, ed a canocchiale
migliorato.

AL SIG. ANGELO BOZZA, EREDE ROTA
di Venezia

MEDAGLIA D' ARGENTO

Per tessuto in oro , argento , e seta a più colori.

P R E M J

DI MENZIONE ONOREVOLE ED ESPOSIZIONE

AL SIG. ABB. NICOLA GIANI

Prof. nel R. Liceo di Treviso

*Per liquore atto a distruggere i tarli nei libri
senza danneggiarli, con riserva di concorrere
al premio dopo che l'esperienza ne avrà di-
mostrato l'utilità.*

AL SIG. GIOVANNI CATULLO

di Schio

*Per saggi di miniere di piombo ricavate dai
monti Vicentini, e Bellunesi.*

AL SIG. GIO. BATTISTA PATELLA

di Venezia

*Per coperta di cuscino tessuta in oro ed a fiori
vellutati.*

AL SIG. OTTAVIANO MAINA

di Venezia

Per tele impresse a colori.

AL SIG. SEBASTIANO FANIO

di Venezia

Per maschere migliorate.

AL SIG. BERNARDINO BUSSONI

di Venezia

Per quadro di Arazzo.

AL SIG. GIUSEPPE SELVA

di Venezia

*Per occhiali periscopici ad imitazione di quelli
di Wollaston.*

AL SIG. BENEDETTO BARBERIA

di Venezia

Per due vasi di smalto a forma di catino.

AL SIG. BARTOLOMMEO AVESANI

di Verona

Per livello, e per disegno di un nuovo tornio.

AL SIG. GIUSEPPE OLIVO

di Venezia

Per scatole di tartaruga lavorate.

AL SIG. GIO. BATTISTA RODELLA
Macchinista dell' I. R. Osservatorio di Padova .
Per livello con pezzi aggiunti ad altri usi.

AL SIG. GIUSEPPE STEFANI
di Padova
*Per eccellente esecuzione d'un livello a bolla
d' aria ed a canocchiale .*

AL SIG. TESSAROLO DI BASSANO
domiciliato in Padova
*Per gamba artificiale di metallo fornita di partico-
lare meccanismo , con riserva di concorrere al
premio quando l'autore ne farà conoscere i
vantaggi.*

Venezia li 12 febbrajo 1816.

GIO. BATTISTA CONTARINI
I. R. Segr. di Governo.



ESTRATTO
DEI GIUDIZI
DELLA COMMISSIONE CENTRALE

CREATA

*Per l'aggiudicazione de' Premj al concorso della
Arti, e dell' Industria Nazionale nella Solennità
del dì 12 febbrajo, Natalizio di S. M. I. R. A.*



La Commissione Delegata per esaminare gli oggetti d'Industria Nazionale presentati al concorso, e per aggiudicare i Premj da distribuirsi nel faustissimo Giorno Natalizio di S. M. I. R. A. il nostro Clementissimo SOVRANO, si fa il dovere di rassegnare il risultamento de' proprj esami, e giudizj.

Tre sono le Classi de' Premiati: la prima con la Medaglia d'oro: la seconda con quella d'argento, la terza colla onorevole menzione.

Pochi essendo sempre gl' ingegni, o così felici da poter abbattersi in grandi, ed utili ritrovati, o così fermi, e nobilmente pertinaci da poter aggiungere loro insigni miglioramenti, pochi pure son quelli, che vennero fregiati della prima corona.

Maggiore è il novero di coloro, che in questo nobile aringo si mostrarono capaci, quando che sia, di poter con nuovi sforzi giungere per avventura ai primi onori, e questi furono decorati della Medaglia d'argento.

Finalmente un buon numero di altri aspiranti si giudicarono degni della Onorevole Menzione, onde aggiungere un nuovo eccitamento, ed energia al loro animo, già per sè volonteroso di arrivare a più gloriosa meta.

Così con una giusta gradazione di onore, e di laude, fu premiato il vario merito de' Concorrenti, avendo però sempre la Commissione avuto in mira di apprezzare particolarmente quegli oggetti, e quelle intraprese, che tendono ad aprire più larghe sorgenti di prosperità nazionale, e nuovi rami di un vantaggioso commercio cogli stranieri, lusingandosi di aver essa in tal modo secondate le provvidissime viste dell'Eccelso I. R. Governo.

PREMI DELLA MEDAGLIA D'ORO.

I. WEBER, GIO. DAVIDDE, DI VENEZIA.

Le *gripole*, o tartari bianchi, che costituiscono la materia prima per la fabbricazione del cremore di tartaro, erano alle fabbriche Venete somministrate per la massima parte dalla Romagna, e dalla Puglia, e venendo a mancare per il divieto dell'uscita, attesa l'introduzione di consimili fabbriche in que' paesi, riducevasi fra noi pressochè affatto inattiva una tale manifattura. Il sig. Weber, condotto da una serie di sagaci tentativi, riuscì a sostituirvi le *gripole* e *feccie rosse* de' nostri paesi, le quali per essere zeppe di materia colorata resistente in sommo grado alla depurazione, furono sempre riputate incapaci per la fabbricazione del cremore di tartaro, quando non fossero state unite a due terzi almeno delle *gripole bianche* estere. Gli sforzi del sig. Weber furono coronati dal più felice successo, ed il cremore di tartaro, da esso fabbricato colle *gripole* e *feccie rosse* indigene, gareggia col miglior cremore di tartaro ricavato dalle *gripole bianche* estere per qualità, per colore, per consistenza, e per cristallizzazione.

Inoltre, attesa la esattezza del processo da esso impiegato, il cremore di tartaro della sua fabbrica presenta più al vivo l'acidità sua propria, dacchè contiene in minima proporzione il tortrato di

calce, solito a rinvenirsi in copia molto maggiore nel cremore di tartaro delle fabbriche straniere, la qual prerogativa lo rende più acconcio all'uso delle arti.

La Commissione scorgendo così assicurata alle Fabbriche Venete di cremore di tartaro la materia prima; divenute nell'istesso tempo sorgente di guadagno le *gripole* e *feccie rosse* sin ora non calcolate dai proprietari, nè dai nostri villici; e finalmente notabilmente migliorata una manifattura interamente nazionale, per il che ne sono accresciute le ricerche in Inghilterra, e nel Nord della Germania con utilità della nostra industria e commercio: decretò a pieni suffragj al benemerito sig. Weber il premio maggiore della Medaglia d'oro.

II. AVESANI, BARTOLOMMEO, DI VERONA.

Nel concorso dell'anno 1813 il Cesareo Regio Istituto premiò colla Medaglia di argento questo giovane meccanico pel modello d'una macchina da esso lui immaginata, all'oggetto di rendere, non senza molta economia di fatica e di tempo, simultanee tre operazioni eseguite dianzi disgiuntamente, vale a dire, di filare, addoppiare, e torcere la seta da cucire; e mostrò nell'istesso tempo di temere, che non si potesse per avventura ridurre il modello a macchina in grande per conseguire effetti in

proporzione maggiori, come qualche volta succede. Si nobile incitamento infiammò l'Avesani ad eseguire in grande di sua mano con semplicissimo meccanismo la macchina presentata al nuovo concorso, nella quale l'invenzione, e la esecuzione insieme co-spirano in modo speciale e pregevole. Delle sei operazioni necessarie per ridurre la seta da cucire fino al punto di colorirsi, cinque ne eseguisce da se sola ad un tratto questa macchina, le quali tendono a filarla, addoppiarla, e torcerla. Soddisfatta così l'aspettazione del Cesareo Regio Istituto, e provveduta la Provincia Veronese (che dallo smercio delle sete lavorate, particolarmente per cucire, procura allo Stato l'annuo introito di vistose somme) d'una Macchina di cui la simile non esiste per facilitare il lavoro delle sete con grande risparmio di spesa, e di tempo; unanime fu il sentimento de' Membri componenti la Commissione, che meriti tutta la lode ed il premio della Medaglia d'oro l'ingegnoso e valente Avesani, dotato di singolari talenti meccanici, e di già occupato in altre analoghe ricerche.

III. CANOSSA, MARCHESE BONIFAZIO, DI VERONA.

La Commissione dietro le più sicure testimonianze ha riconosciuto esserci resa d'assai migliore la razza de' Cavalli mantenuta dal Signor

Marchese Bonifazio Canossa, mediante l'incrociamiento di stalloni stranieri con somma cura prescelti, I pulledri della razza appartenente al sig. Marchese suddetto sono di forme belle ed eleganti, pieni di brio, e dolcissimi: pe' quali caratteri sono di già a quest' ora sommamente ricercati, ed a caro prezzo pagati.

Siccome non potrebbesi dare una più esatta idea di questa nobile intrapresa, nè addurre una più esatta testimonianza di sua riuscita quanto col leggere il *Rapporto della Commissione Provinciale di Verona*, così si è creduto di qui riferirlo :

La Commissione Provinciale dopo di avere lette le cose esposte dal sig. Marchese Canossa, per le quali egli crede di poter vantare un miglioramento nella propria razza di Cavalli, si è portata alla di lui stalla di Verona, ove ha esaminato i due stalloni, che da qualche anno servono alla coperta delle di lui Cavalle, di nazione forestiera, e quattro Pulledri provenienti da questi: indi nel giorno susseguente è passata al Grezzano, luogo ove si trova la di lui razza; ed osservate le Cavalle vecchie, e le più giovani provenienti dall'incrociamiento de' suoi stalloni stranieri, dietro il confronto delle prime colle seconde, si è convinta de' li seguenti fatti.

1. Che le forme della pesante testa, delle lunghe orecchie, dell'osso maggiore della spalla alquanto inclinato in dentro, delle coste basse, della

gròppa, così detta muligna, esistevano nelle sue Cavalle vecchie.

2. Che le più giovani, cominciando dagli anni sei sino a quelle che non hanno per anco compiuto il primo anno, ed i Pulledri dopo questo incrociamiento, sono rivestiti di forme tutte contrarie alle prime, belle, ed eleganti al paro de' Cavalli oltremontani.

3. Che conservato il brio, dote speciale dei così detti cavalli del Polesine, hanno abbandonato quella naturale indocilità e malizia, che avevano anteriormente.

Dietro questi fatti, che costituiscono gli essenziali caratteri del miglioramento di una razza di Cavalli, e dietro alla piena conoscenza che si ha della felice riuscita di molti de' suoi allievi, dalla ricerca che da molte parti se ne fa continuamente, e dietro il prezzo maggiore, al quale i Pulledri della razza Canossa vengono comperati, a senso dell' Artic. XVI. della Governativa Notificazione la Commissione Provinciale non dubita, che sia degno d'essere premiato il lodevole zelo di questo Cavaliere, il quale per ottenere un tal fine non si è lasciato imporre nè da molto dispendio, nè dalla difficoltà di poter comperare in lontani paesi, e far giugnere fino a noi degli estranei Stalloni; e tanto più è d'un tal parere la Commissione Provinciale, in quanto che, ad onta dei miglioramenti ottenuti, non ha lasciato anche in quest'anno di far acquisto di due Stalloni dell' Ostfriedland,

20

i quali potranno colle loro belle forme, e pregiato pellame sempre più coronare i di lui nobili, e lodevoli tentativi.

Chiuso, letto, e sottoscritto il presente Processo Verbale in Verona il dì 17 Gennajo 1816.

Segnati	{	IL PRESIDENTE GIUSEPPE ROTARI.
		IL SEGRETARIO LUIGI MANISCALCHI.
		D. GIUSEPPE ZAMBONI <i>Prof. di Fisica</i>
		GIUSEPPE LUGO.
		SALVADOR MORELLI.
		GIO: BATTISTA GAZOLA.

Indotta da queste così piene, e luminose testimonianze ha la Commissione unanimemente giudicato degno della Medaglia d'oro il sig. Marchese Canossa, col desiderio che questa onorevole e lusinghiera distinzione animar possa i proprietarj delle altre Provincie ad introdurre anche in esse tali utili miglioramenti.

PREMJ DELLA MEDAGLIA D' ARGENTO.

I. DITTA REMONDINI, GIUSEPPE E FIGLI, DI BASSANO STABILITA IN VENEZIA.

Il Sig. Conte Francesco Remondini, rappresentante una tale Ditta, produsse al concorso alcuni saggi di carte colorate di vario genere, anche ad uso di tappezzeria, le quali per l'uguaglianza e l'armonia delle tinte, la vaghezza de' disegni, e la nitidezza della politura vennero giudicate meritevoli della Medaglia d'argento; affinchè perfezionandosi maggiormente siffatta manifattura colla speranza di maggior premio, possa gareggiare nel concorso con le forestiere, le quali ci rapiscono una somma non tenue di danaro.

II. GALVANI, DOMENICO, PROFESSORE FARMACISTA IN VENEZIA.

Il Kermes Minerale bene spesso manca d'effetto in Medicina, perchè l'arte di fabbricarlo fu ogn'ora fra i farmacisti il soggetto d' inconciliabili discussioni, anche dopo la comparsa della Memoria del Signor Cluzel Juniore, premiata dalla Società di Farmacia di Parigi. Non dovevasi dunque lasciare senza lode, e senza premio il processo inventato dal Signor Domenico Galvani Professore Farmacista in Venezia (*) per ottenere in poco tempo, con somma

facilità, e con sicure proporzioni il bellissimo Kermes minerale, che presentò al concorso. L'utile all'economico si combina nelle adottate operazioni, le quali acquisteranno maggior pregio, tosto che l'Autore giugnerà a tirare tutto il partito possibile dal residuo liquore, com' egli stesso si lusinga di poter ottenere.

III. RUBELLI, FRANCESCO QU. CESARE, DI VENEZIA.

Furono dichiarati degni di approvazione, e di premio i panni fabbricati in Crespano, Distretto di Asolo, dal Sig. Rubelli, e coloriti nella sua propria tintoria stabilita in Venezia. Questi panni, tutto che ordinarij, e coi soliti metodi e processi lavorati, si distinguono per essere ben tessuti, di prezzo discretissimo, ed usciti da una tintoria, che a giusta ragione esser deve riputata per uno de' migliori stabilimenti di questo genere esistenti al giorno d'oggi in Venezia, attesa l'accuratezza e la regolare gradazione, con cui vi si tingono le stoffe in tanti e così svariati colori.

IV. BROTTO, ANTONIO, DI VENEZIA.

I ventidue saggi delle berrette di lana a maglia presentati al concorso, per l'uguaglianza e finezza del lavoro; non che per la lucidezza del colorito si dichiararono meritevoli di premio, dimostrando appieno quanto benemerito sia il Signor Brotto nel

conservare l'antica riputazione a questo vantaggioso ed attivo ramo della Veneta Industria, e Commercio.

Esso non risparmiò nè cure, nè sacrificj per migliorare una manifattura, che anche durante le passate vicende, cotanto fatali al commercio, alimentò, come alimenta giornalmente un buon numero di operaj; e tanto più merita laude lo sforzo fatto per mettere in pregio questa manifattura presso gli esteri, quanto che si sono ormai introdotte molte piccole Fabbriche in questa Città, nella massima parte delle quali l'amor del guadagno, e la mira di facilitare la vendita colla minorazione del prezzo, fecero deteriorare la qualità di questa merce a grave discapito dell'onore nazionale.

V. GASPARI, GIO. BATTISTA, DI VENEZIA.

La manifattura delle perle lavorate alla lucerna è a giusta ragione una proprietà esclusiva della Veneta Industria. Ond'è che la Commissione giudicandola sempre degna d'incoraggiamento per ristabilire questo ramo di commercio attivo, negli scorsi anni arenato, decretò il premio della medaglia d'argento al Sig. Gio. Battista Gaspari autore di varie di tali manifatture presentate al Concorso, fra le quali distinguonsi otto perle della forma dell'oliva, eleganti, delicate, e precise ne' lavori di vetro vario-colorato, su le medesime con buon gusto riportati a foglia di nastro reticolato.

VI. BARTOLI, GIACOMO E FIGLIO, DI VENEZIA.

Bello pure è il lavoro delle perle lavorate alla lucerna della stessa figura d'oliva con ornamenti riportati, consistenti in un nastro reticolato bianco, e in un ramo di foglie, che a vicenda le circondano, quale venne offerto dai Signori Bartoli Giacomo, e Figlio. Si volle premiato anche questo per l'eleganza, la precisione, e la regolarità del disegno con cui venne eseguito, sebbene lasci ancora qualche cosa a desiderare dal lato della delicatezza.

VII. SELVA, GIUSEPPE, DI VENEZIA.

Al sig. Wollaston appartiene il merito dell'invenzione della Camera Chiara per disegnare gli oggetti in prospettiva. Con tutto ciò degno di lode, e di premio fu riputato il lavoro, e l'ottimo effetto di questa curiosa macchinetta, che l'ingegnoso Signor Selva giunse a formare senza modello o disegno di sorta, indovinandone, per così dire, la costruzione dietro poche confuse notizie avute da un Inglese disegnatore di vedute. Tascabile, semplice, e precisa può essere comodamente sostituita alla già nota Camera Oscura, offrendo sopra di questa l'avvantaggio ancora, di avere un campo di più che doppia estensione, e di delineare con chiarezza gli oggetti, sebbene molto distanti dal centro della visione.

VIII. PASE, GIUSEPPE, DI VERONA.

Il Signor Pase presentò li disegni di due ingegnose Stadere. L'una è diretta a campionare, e rettificare le altre stadere non campionate, o fallaci ed inesatte; l'altra a connotar le frazioni anche nei più grossi pesi.

La prima eseguisce codesta malagevole e delicata operazione con somma facilità, e senza il concorso di molte braccia, e di enormi pesi.

La seconda, migliorando la stadera composta del Muschenbroek e del Veronese Ventretti, tiene conto esatto anche delle frazioni nei più gran pesi, il che non poteva in alcun modo conseguirsi con le stadere summenzionate, abbenchè nelle cose di valore, come sono le casse di zucchero, e di caffè, le botti d'olio ec. possa essere d'importanza il conoscere le libbre intermedie da una decina all'altra, massime nelle grandi partite, dove le trascuranze più volte ripetute portano differenze considerabili, e quindi molto utile può rendersi codesta stadera alla mercatura, ed alle Regie Dogane.

Premiando intanto con la Medaglia d'argento l'ingegno dell'artefice, che si conosce distinto anco dalli disegni, la Commissione riserva al medesimo di poter concorrere in appresso a più onorevole palma, quando col produrre le sue stadere mostrerà maggiormente col fatto il merito dell'una, e dell'altra.

IX. ZAMPIERI, BARTOLOMMEO, DI MESTRE.

Ingegnoso è senza dubbio il modello d'una Macchina per pestare, e stacciare ad un tempo senza impiego d'uomini, e col solo mezzo d'un peso, costrutta e presentata dall'artefice Zampieri. Colla medesima si conseguiscono ad un tratto due effetti, che ora si ottengono con due macchine separate, mosse da diverse braccia, o col soccorso dell'acqua; il quale artificio siccome può essere di utilità ne' foudachi, e nelle botteghe, ove i diversi generi vogliono si in polvere fina ridurre, così la Commissione lo riconobbe degno di premio.

X. TONON, DOTT. GIUSEPPE, DI VENEZIA.

L'ago, col quale si deprime la cateratta, introdotto nella camera posteriore dell'occhio, ne può facilmente ferire le pareti, quando non sia da mano esperta maneggiato. A siffatto inconveniente provvede lo stromento presentato al concorso dal valente oculista Sig. Dott. Tonon, consistente in un ago mobile appoggiato ad esile e proporzionato cucchiajetto, il quale dopo d'essere stato insieme introdotto nell'occhio, coll'uopo d'un elastico a volontà dell'operatore compresso, prestamente si ritira nel manico dello stromento, per cui rimasto nell'occhio il solo cucchiajetto si possono senza pericolo effettuare tutt' i necessarj movimenti per ultimare l'operazione.

Perciò sebbene il più grande miglioramento dell'ago da cateratta sia dovuto al chiarissimo Signor Cavaliere Professor Scarpa, pure anche il Sig. Dott. Tonon merita lode per averlo ridotto al grado di poter essere adoperato anche dalle persone non ben esperte, e con minor pericolo di offendere un organo così prezioso, com'è confermato da felici e ripetute esperienze. Per tali motivi lo ha la Commissione giudicato degno di lode, e della Medaglia d'argento.

XI. RODELLA, GIO. BATTISTA, DI PADOVA;

Il livello a bolla d'aria ed a canocchiale, fornito di tre utilissime aggiunte, prodotto al concorso dal Sig. Rodella Macchinista dell'Osservatorio dell'I. R. Università di Padova, fu dalla Commissione onorato del distintivo del premio, per averlo osservato superiore a tutti gli altri stromenti di simil fatta fin'ora conosciuti,

La prima aggiunta consiste in una molla introdotta nel tubo, che contiene la canna del livello dalla parte dell'oculare, la qual molla compressa con una vite sottoposta a testa d'argano, all'oggetto di situare il livello in una posizione parallela all'asse del canocchiale, fa sì che lo stromento tende, in forza di tale costruzione, a mantenersi lungamente nella sua giusta posizione,

La seconda aggiunta si scorge in un rocchello, che s'ingrana nei denti di due laminette, e col suo movimento avvicina o allontana contemporaneamente

28

due punte, che scorrono su d'asta d'ottone sovrapposta al livello, le quali punte misurano l'estensione della bolla d'aria variabile per le diverse temperature.

La terza aggiunta è relativa ad un'asta sottoposta al livello, la quale rimane mossa da una vite a pomo, e serve a condurre l'asse del canocchiale in una posizione orizzontale. Dall'altra parte poi l'asta è compressa da uno stante fisso in una molla racchiusa fra i due primi piatti, la quale distrugge, o almeno diminuisce moltissimo il così detto *passo-perduto* della vite.

Tutte queste aggiunte, di cui le ultime due sembrano nuove, cospirano insieme a facilitare la rettificazione, e la giusta posizione dello stromento.

XII. BOZZA, ANGELO, DI VENEZIA.

La Commissione ha creduto degno del premio della Medaglia d'argento il saggio d'un lavoro a *fondo ganzo con imbottitura* presentato dal Sig. Angelo Bozza erede Rota, per i non pochi miglioramenti; ch'esso offre nella più finita esecuzione dell'imbottitura, e per la varietà delle qualità dell'oro, e dell'argento, non che per la molteplicità dei colori naturali; cose tutte che concorrono a rendere più regolare, e più espressivo il disegno. È poi lodevolissimo lo zelo di questo fabbricatore nell'aver concorso efficacemente a mantenere attiva questa importantissima manifattura nazionale, ch'è minacciata di

deperimento ; com'è pure lodevole la spontanea determinazione di staccare questo pezzo , che forma parte di un'esteso lavoro che si propone di ricominciare da capo, anche con maggior diligenza, piuttosto che non partecipare all'onore di presentarlo in così fausta occasione.

**VENEZIA, Dalla Commissione Centrale il dì 9
Febbrajo 1816.**

IL PRIMO CONSIG. DI GOVERNO CO. MENGOTTI

Presidente della Commissione.

L'I. R. CONSIG. CAV. BRERA

Segretario della Commissione.

N O T A (*)

Nuovo processo per la composizione dell' Ossido d'Antimonio idro-solforato rosso N. N., Kermes minerale N. V.

Si prenderanno di Solfo sublimato lavato e. s. p.	Onc. 4
Di Liquore di Potassa caustica pel peso specifico all'acqua come 11 a 8 - - - -	Onc. 6
Di Carbonato Alcalinato di Potassa officinale secco,	Onc. 8
Di Antimonio Metallo s. p. - - - -	Onc. 12
Di Acqua stillata di recente - - - -	Lib. 32

Unite perfettamente assieme le polveri, e ridotta bollente l'acqua in una pentola di ferro, a cucchiariate vi si spargerà la detta mescolanza, tenendo sempre agitata ogni cosa con una larga spatola di ferro, o di legno. Le aggiunte si faranno in tale distanza l'una dall'altra, che ad ogni ripresa sia sparita la polvere solforosa che si porterà alla superficie del liquido. Ciò eseguito, si verserà ad un tratto il liquore caustico, e si manterrà il tutto bollente senza interruzione, sempre agitando per lo spazio di 30 minuti. Tolta allora la pentola dal fuoco si lascerà in quiete per due minuti, ed il liquore si verserà destramente chiaro in un catino di terra appropriato. Si cuoprirà tosto il catino medesimo con altro simile capovolto, e si lascerà così per 24 ore; indi si agiterà leggermente il liquido con un mazzetto di vinchi, e col successivo riposo di un'ora si avrà precipitato il Kermes, e chiarito il liquore; questo si verserà allora nella pentola, ove si sarà tenuto l'avanzo metallico del primo lavoro. Sopra il Kermes si verseranno quattro libbre di acqua stillata fredda ad oggetto di lavarlo, e vuotata questa per inclinazione, allorchè sarà resa chiara, si replicherà una seconda lavatura con eguale quantità di acqua, unendo detti liquidi con quello della pentola; ed il Kermes intanto si custodirà in altro appropriato catino tenuto coperto.

Si farà di nuovo bollire ogni cosa, procedendo in tutto come la prima volta, e si avrà dell' altro kermes

che si unirà al primo, e lo stesso si farà anche per la terza, portando a quaranta minuti il tempo dell'ebullizione. Raccolti i prodotti di queste tre operazioni si vuoteranno sopra un feltro di carta porosa, sostenuto da una tela rara, e dopo colato, e dolcemente compresso il Kermes, lo si farà seccare fra carte suganti, che si cangieranno di tanto in tanto sotto e sopra, coll'avvertenza di mantenerlo sotto dolce pressione. Quando il Kermes si sarà asciutto per modo che tra le dita siasi reso friabile, se ne farà polvere per triturazione in un mortajo di pietra, e si passerà per uno staccio raro di seta, agevolando la sua sortita col rovescio de la mano. Per tal modo si avranno dieci oncie di Kermes del più bello, leggero, di un bruno purpureo, brillante, e vellutato da custodirsi in bottiglie di vetro, lontane dalla luce per quanto sia possibile.

Continuando progressivamente, e collo stesso metodo il lavoro col liquido rimasto, con quello delle lavature, e col residuo metallico per altre tre volte, si avranno di nuovo sei oncie di prodotto eguale del tutto al primo; e replicando in seguito per altre sei volte le operazioni stesse se ne otterranno ancora cinque oncie; se non che converrà in queste ultime portar a sei libbre sole l'acqua del lavacro, e prolungare l'ebullizione a cinquanta minuti.

Si avranno così vent' un' oncia di Kermes tutto eguale coi caratteri sopra enunciati, e rimarranno tuttavia tre oncie di antimonio, che potranno essere impiegate altra volta a questo medesimo uso, e quando si voglia rinnovare per intero l'operazione.

Mi riserbo di render conto del liquore residuo di tutte le sovraesposte operazioni, e dell'utile partito che se ne può trarre in questo medesimo lavoro, il che formerà parte del soggetto di una Memoria, che farà conoscere e la vera teoria dell'operazione, e la natura de' prodotti risultanti.

N.B. Volendo dimezzare oppur raddoppiare le dosi del composto, abbisognano delle avvertenze che verranno indicate nella detta Memoria.

DOMENICO GALVANI PROFESS. DI FARMACIA
ED AGG. ALLA COMMISSIONE DI SANITA'.

1177

RELAZIONE *17 p. 225*

DI

UN ANTICO MONUMENTO

RECENTEMENTE SCOPERTO

~~~~~  
*Articolo estratto dal Giorn. dell'Ital. Lett. dei nob. sigg. Da Rio,*  
*Bimestre di Novembre e Dicembre 1821.*  
~~~~~

220.11

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA

S. E. IL SIG. VICE PRESIDENTE

DEL GOVERNO

DELLE PROVINCE VENETE

**ALFONSO GABRIELE CONTE
DI PORCIA**

PER LA DISTRIBUZIONE DE' PREMI

NEL DÌ XII FEBBRAJO MDCCCXVI

DISCORSO

Se la sacra idea di soddisfare al dovere rese a me sempre piacevole l'esercizio di qualsivoglia funzione derivatami dall'Impiego, del quale piacque alla Sovrana Clemenza di onorarmi, io posso assicurarvi, Signori, che non mi accostai sino ad ora ad alcuna con tanta compiacenza, come io a Voi mi presento in questa giornata, festosa per la nascita dell'AUGUSTO NOSTRO MONARCA, e nella quale nuove prove io vengo a porgervi di sua munificenza, e del paterno suo amore.

Io, che di voi al pari conosco le sublimi doti, che adornano la mente, ed il cuore dell'egregio, ed incomparabile nostro Governatore,

per Sovrano volere attualmente da noi disgiunto, comprendo quale sarebbe stato il suo giubbilo, nell' eseguimento dell' onorevole incarico, che unicamente per la sua lontananza a me si trova appoggiato.

Sì, miei Signori, la mano di Cesare, di Lui, che somiglievole a Tito si terrebbe come perduto quel giorno nel quale non avesse segnato il Decreto di qualche beneficenza, varie corone di onore affida alla mia in questa ricorrenza solenne; ed io, scortato dall' infallibile imparziale giudizio di uno scelto drappello di Dotti, la fronte ne cingo giulivo, ed onoro con esse gli sforzi, gli studj, i riuscimenti della Veneta Industria, e delle Arti.

O a queste io volga lo sguardo, alle quali il lieto giorno presente porge nuova testimonianza di onore, d' incoraggiamento, di protezione; o il Donatore io rammenti, che alla magnanimità, alla liberalità, innati fregi del di Lui cuore, luminose doti accoppia dell' intelletto; o gl' indu-tri Artisti alfine io consideri, nel cui premiato valore io scorgo i meno equivoci indizj di un più fausto avvenire, meritamente io mi sento d' inusitata gioja compreso.

Sieno figlie le Arti della necessità, o del piacere, sono esse che nella catena degli esseri viventi notano a caratteri indelebili la sublimità dell'uomo; la barriera immensa che lo distingue dagli altri animali; quel suo accostarsi, direi quasi, alla stessa Natura creatrice; nè andò errato per certo un valente scrittore, quand'ebbe a dire, che le artificiose mani de' mortali, svariatamente pensanti, sembrano quasi entrare in tenzone con la stessa Natura d' esseri viventi produttrice ammirabile (1). Vantatemi pure e l'ingegnoso nido dell' amorosa rondine, e la stupenda tela della paziente Aracne, e quel monarchico sciame geometra di pecchie, che con tanta avvedutezza e sapienza le sue celle travaglia, e quell' architetto castore, che sfida nella sua abitazione l' insultante onda corrucciosa che la sua fabbrica assale..... la stessa invariabilità costante di questi stupendi lavori, fissa la insormontabile linea di demarcazione, che l' uomo separa dal bruto, e ne dimostra di questo l' insigne inferiorità. L' uomo osserva, ravvicina, confronta, medita, tenta, e col mezzo di queste ammirevoli facoltà della sua intelligenza, la sua naturale industria aguzzata ed

istrutta, quello che trova modifica, cangia, migliora, e al non esistente dà vita. Quindi, qual meraviglia, se per queste Arti stesse vennero alcuni Popoli a interminabile celebrità, e capovolti pur essi, distrutti, tolti eternamente dal rango delle Nazioni, celebri tutt'ora mantengono per le Arti, e per gli Artefici illustri che appo d'essi fiorirono? Al solo nome di porpora ricorrono alla nostra mente e Tiro, e Sidone, con tutt' i raffinamenti del loro lusso, della loro grandezza, delle Arti che n'eran ministre; nè possiamo parlare di macchine che Siracusa ed Archimede non si affaccino congiunti e rispettabili alla nostra immaginazione. Pure queste Arti, che lustro e grandezza appunto aggiungono agli stessi Imperj, dove per origine prima le passioni sfrenate degli uomini gli rovinano, soffron pur esse nell' universale sovvertimento, e si smarriscono, e raminghe e tapine cercano talora asilo e sostegno in terreno non suo, dove, quasi in nuova culla raccolte, rifioriscono quindi, e rimontano alla prisca loro celebrità. E voi ben vel sapete, Italiani, se così vassi la cosa, che tanta parte aveste e nel conservarne e nel migliorarne tante presso straniere Nazioni dal generale scuotimento

rispinte, e da Voi accolte, nodrite, incoraggiate, migliorate, d'onde suonò, e suona ancora romorosa la fama di questo fra gli altri insigni meriti che vi distinguono.

Ma indipendentemente ancora dalle rivoluzioni de' grandi Imperi soffrono esse pure le Arti particolarmente, dove gl'industri Artisti non vengano in particolar modo sostenuti, protetti. Il loro esercizio è penoso, e l'uomo è sempre uomo; lottare con le difficoltà, trovare le tante volte dissimili i risultamenti dalle concepite speranze, snervò il coraggio, e si rimasero estinti tra le fasce sovente que' tentativi, che sarebbero fortunatissimi riusciti dove circostanze propizie impedito avessero che la lena degli Artisti venisse meno. E ben osserva Giusto Lipsio a ragione (2) alla bontà del suolo potersi paragonare l'industre Artista, la quale come non basta da sè sola a svogliere rigogliosi li sotterrati germi, se un felice distribuirsi, ed avvicinarsi e delle piogge e de' venti, e del calore e del freddo non concorrano alla prosperità della vegetazione, così del pari languiscono i migliori ingegni degli Artisti, se la benigna protezione de' Principi, qual aura celeste, non gl'innaffi ed avvivi,

Ma chi mai più del nostro AUGUSTO MONARCA porta seco l' idoneità al ravvivamento, all' incremento delle Arti? Non accoppia Egli alla magnanimità, alla liberalità, alla clemenza, i più sentiti impulsi della intelligenza, del [genio? Tutto ci parla di quelle prime e non comuni virtù. Due volte compì appena il Sole il suo giro dacchè Egli signore si è reso di queste belle Provincie conquistando la pace. Le piaghe portate alla sua economia da una lunga guerra ed asprissima non sono ancora rimmarginate, eppure cosa non fece Egli sino al presente a pro' di questi suoi nuovi e cari al suo cuore, più che sudditi, figli? Non ha Egli forse soemato gli aggraj de' possidenti? Non ha portato a più equi confini il Registro? Non ha modificato anche il Bollo? Non ha minorato alcune Daziali gravetze? Non ha agevolato al Commercio ogni via di risorgimento? Non ha conservato, accresciuto, migliorato, protetto e Ginnasj, e Licei, e Università, ed Atenei, e il R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti? Questo giorno stesso faustissimo non ci rammenta egli un aumento di coronè d' onore agli Artisti per unico effetto di sua incessante liberalità?

Nè qui per certo crediate che abbian confine i suoi benefizj : ampliarli è una delle sue più gradite imprese, è una delle sue giornaliere meditazioni. E qual mai prova più toccante poteva darvi delle intenzioni sue generose l'adorato NOSTRO MONARCA, che con quella sua Istituzione di appositi Collegj, composti di Membri da voi prescelti; e questi unicamente" per conoscere nelle vie regolari con esattezza i desiderj, » e i bisogni degli abitanti del Regno (3)? » Sono le sue stesse parole che ogni suddito, ragionevole al pari che sensibile e onesto, non può rileggere senza che ammirazione insieme e tenera riconoscenza nol colga.

Tutto però deve l'ADORATO SOVRANO bilanciare ed esaminare posatamente onde il beneficio sia reale; onde non riesca effimero; onde col giovare ad un ceto all'altro non nuocasi; onde il grande equilibrio economico di tanto Impero, retto dal soave Paterno suo freno, intatto sussista; onde tante Nazioni che lo compongono, sebbene di genio, di tempera, di costumi, di linguaggio diverse, vivano sempre in fratellanza amichevole, e non mai l'invidia sollevi il disgustoso suo mormorio contro del PIO SOVRANO, Padre giusto tanto, quanto amoroso.

Si può egli volare nella esecuzione di tutti i generosi divisamenti? Quel primo *fiat* dell'onnipotente Creatore, che separò in un baleno le tenebre dalla luce, tutto quel solo *fiat* produr poteva questa macchina meravigliosa, che per noi Mondo si appella; pure v'impiegò sei giorni quel sommo Artefice, nè alcuno si avvisò mai di non ammirarne l'indugio, figlio pur esso di sua infinita sapienza. Non potrebbe certamente che una cieca ignoranza, o un imbecille egoismo, voler anticipati sul tempo i frutti della saviezza, e del maturo consiglio.

Sin qui però voi non vedeste, o bravi Artisti, o Sudditi virtuosissimi, che l'effetto di quanto devono fare gli Ottimi Principi dove mirino consigliatamente alla stessa loro felicità, che nella vostra riposa. Ma cosa non potete attendervi da quei lumi, e da quel genio avveduto per ogni ramo d'Arte o d'Industria, che uno non degli ultimi fregi costituiscono dell'adorato Sovrano? Ah voi stessi sì, voi foste i testimonj di questo sapiente genio! Come nol dispiegò Egli nel recarsi ad osservare le vostre manifatture, le vostre fabbriche, i vostri stabilimenti? Egli non portò presso di voi fuggitivo lo stupido colpo

d'occhio della semplice formalità, ma la paziente osservazione, la più giusta ammirazione, la erudita curiosità dell'artista più consumato. Ed anzi io veggo in alcuna di quelle lapidi, con le quali foste meritamente ambiziosi di tradurre alla posterità la memoria dell'onor ricevuto di una sua visita, veggo, dissi, spontaneamente ricordarsi da voi medesimi che il fece *perhumaniter ac sapienter* (4).

Ah sì, egli è appunto da questa sapienza che voi dovreste promettervi nell'avvenire prove sempre più generose del suo attaccamento alle Arti e agli Artefici, che nel loro esercizio distinguonsi. Egli per questo genio, accoppiato alla soda istruzione, sa calcolarne l'importanza in un Regno sapientemente amministrato; Egli sa vedere il merito anche nello stesso semplice sforzo, nel tentativo; si solleva Egli sul circolo che lo attornia, dove talora il meritar si confonde con l'ardir fortunato, e coglie col suo colpo d'occhio finissimo il modest'uomo nel suo tranquillo ritiro, e ne apprezza i talenti, l'ingegno, la virtù, e protezione gli dona, e incoraggiamento.

E ben voi, buoni e bravissimi Veneziani, occasione assai gradita al suo cuore vorrete d'ora

in poi prestargli sovente di premiare gli studj vostri. E i saggi che oggidì la Sapienza ha giudicato degni di palma, e quelli stessi che tentarono senza poter raggiunger la meta, tutti, sì tutti me ne assicurano. Quanto non dispiegaste d'ingegno in questo solenne concorso coi multiformi risultamenti degli svariatisissimi vostri studj? Qui osservo tutelata la salute da una nuova preparazione di un farmaco potentissimo, che ci assicura la costanza degl'importanti suoi effetti nella sceltezza del prodotto ad una maggiore economia congiunta (5). Un nuovo stromento rende più facile, e più sicura una quanto importante altrettanto delicata operazione chirurgica (6). Macchine varie, più o men composte, mi si parano dinanzi, a diverso scopo immaginate, e quali a dilatare i confini delle fisiche scienze (7), quali ad alleggerire degli Artefici la fatica, altre ad agevolare, migliorare, ed accrescere il prodotto della loro prima istituzione (8). Così questo di vedere mi alletta ingegnosissimo ordigno per filare la seta che al cucire si destina, e col quale il tempo si abbrevia, scema la spesa, si perfeziona il lavoro (9).

Sebbene io così vi stimi, Artefici illustri, che

non dubitì in altra tenzone poter superare voi medesimi, perchè ricchissimi d'immaginazione, di pazienza, d'ingegno; in questa però, non vel celo, prova ingenua esultanza l'anima mia lanciandosi nell'avvenire, perchè vede avviversi a sommo vostro onore qualche scintilla di quell'avvito patrio genio commerciale, di quella finissima industria, che gareggiarono con tante altre virtù per secoli e secoli nel rendere questa vostra Patria rispettabile al pari che rinomata. Così in mezzo a molte prove, tutte stimabili, delle vostre fine ricerche, degl'instancabili vostri studj mi rallegra il vedere questa ben eseguita preparazione di Carte colorate, vagamente rilucenti e ben diseguate, siccome quella che mira a perfezionare un ramo di nazionale industria, ed a sottrarla al dominio degli stranieri (10). E più ancora si osserva questo sano principio dirigere i vostri passi in quel campione di una scala estesissima di robusti e vaghi colori per la tintura de' panni, capaci di sedurre l'occhio cupido dell'acquirente, e renderlo più tollerante per una qualche inferiorità nella finezza del tessuto in confronto di stranieri telaj (11). Così sia a voi dato il potere in appresso tesoreggiare ancora di più

per quest' oggetto col mezzo d' incessanti ricerche sui nostri indigeni vegetabili , disobbligando la Patria dal cercare in estranee regioni , ed a caro prezzo quest' identici tributi di colori , che forse a voi Natura impartisce , sol che apprendiate pazientemente ad interrogarnela . Per avventuroso prodotto di questa pazienza , di questo studio instancabile , gareggeranno d' ora in poi le Italiche Razze del magnanimo amico dell' uomo coi più ricercati destrieri , da noi sino ad ora invidiati agli esteri ; come ce ne assicura largamente l' aureo premio accordato dalla sapienza de' Giudici a quella di nobile Cittadin Veronese in questo giorno faustissimo (12) . E quanto non è apprezzabile questo perfezionamento del Cremore di tartaro ! Nel nuovo processo per prepararlo si abbelliscono non solo le di lui esterne qualità , ma sono migliorati eziandio la natura , e la preparazione de' suoi componenti principj . Con ciò un primo materiale vilissimo , e tutto nostro , è reso lo stromento ed il mezzo di un attivo commercio con gli esteri , che tanto ne usano nelle pregiabili loro manifatture (13) .

E queste seriche fila quali tra loro , quali con oro ed argento con bellissima arte intrecciate,

e' brillanti per lietissimi risultamenti di tinte e di disegno (14); questi squisiti arazzi, non mi ricordano forse, quando arbitra per così dire questa Città del mare, temuta in guerra, rispettata in pace, floridissima era nel tempo stesso per le Arti sue, e il superbo Africano, e il molle, arbitro dell' Asia guarnivano le pareti, coprivano il suolo, e vagamente aggiungevano seduzione di ornamento alla nativa bellezza delle lor femmine con quelle stoffe molteplici, nelle quali gareggiava il gusto con la ricchezza? Allora mille e mille braccia qui affaccendate scorgevansi intorno ai telaj; bastavano appena all'opra. E le vostre mentite perle, delle quali oggi ci offrite nuovi saggi (15), e i vostri lucidi specchi, e le svariate manifatture di vetro, che nei due vasi concorrenti alla palma veggo rinascere, qui incatenavano l'opulenza, e con essa la gioja e una sicura tranquillità; e il pingue cittadino burlavasi se qualche volta fallivano le speranze di Cerere generosa, nè mormorava se il frodato possessore della campagna non potea avvilire il prezzo della scarseggiata ricolta.

Oh tornin pure que' tempi beati! Io gl'invoco dal Cielo, nè gl'invoco senza speranza. Se

mi lusinga di rivederli un permanente stato di Pace, che Seneca chiamò a ragione la Madre delle Arti, non meno mel promettono e gli sforzi generosi e sapienti del Saggio e Pio Nostro AUGUSTO MONARCA, e i vostri indefessi studj, o bravi Artisti, in circostanze così propizie. Ah sì, non vi stancate giammai! Vi sovvenga, che non le Arti adornano voi, al dire di Aristide, ma siete voi che dovete aggiungere celebrità alle Arti col dilatarne gli attuali confini. Vi sovven- ga, che per esse sarete allora famosi, e ad un tempo stesso opulenti; non obbliate che i loro studj infrenano i costumi, e dirigono l'immaginazione ed il genio sulla strada sicura dell'utile e dell'onesto: complesso faustissimo d'incon- trastabili vantaggi nei quali gran parte riposa, non men della pubblica, che della privata felicità.

(1) Constant. Manasses Ann. pag. 126.

(2) Cent. IV. Miscell. post Epist. 31.

(3) Sovrana Patente del dì 7. d'Agosto 1815.

(4) Così si legge nello Stabilimento di Conterie del Veneto Sign. Pitleri.

(5) Si allude al Signor Professore Farmacista Domenico Galvani di Venezia, che venne premiato con Medaglia d'argento per Kermes minerale con nuovo processo composto.

(6) Per ago di cateratta migliorato dal Signor Dottore Giuseppe Tonon di Venezia, premiato con Medaglia d'argento.

(7) Il sig. Giuseppe Selva di Venezia ottenne la Medaglia d'argento per Camera Chiara, atta a disegnare gli oggetti in prospettiva, migliorata.

(8) Riportarono il premio della Medaglia d'argento il Sig. Giuseppe Pase di Verona per Stadera di nuova invenzione, e il Sig. Bartolommeo Zampieri di Mestre per Macchina che pesta e staccia ad un tempo col mezzo d'un peso; e il Sig. Giambattista Rodella di Padova per livello a bolla d'aria, ed a canocchiale, migliorato.

(9) Per nuova Macchina in grande per filare, addoppiare, e torcere la Seta ad un tempo, del Sig. Bartolommeo Avesani di Verona, premiato con Medaglia d'oro.

(10) Alludesi al premio di Medaglia d'argento riportato dalla Ditta Giuseppe Remondini e figli per Carte colorate.

(11) Il Sig. Francesco Rubelli qu. Cesare di Venezia ottenne Medaglia d'argento per varie sorti di Panni tinti; ed il Sig. Antonio Brotto di Venezia fu premiato pure con Medaglia d'argento per Berrette di lana migliorate.

(12) Il Nob. Sig. Marchese Bonifazio Canossa di Verona, premiato con Medaglia d'oro per razza di Cavalli migliorata.

(13) Colla Medaglia d'oro venne premiato il Sig. Gio. Davide Weber di Venezia per Cremore di tartaro fabbricato con feccie e tartari rossi.

(14) Per Tessuto in oro, argento, e seta a più colori ottenne la Medaglia d'argento il Sig. Angelo Bozza, erede Rota di Venezia.

(15) Si allude alle Manifatture diverse di vetro lavate alla lucerna, premiate con Medaglia d'argento ai Sigg. Giacomo Bartoli e figli, e Giambattista Gaspari, ambedue di Venezia.

11
Per il frontespizio. Sdr.
n. 301.